CUOA BUSINESS SCHOOL
MBA, master, corsi executive e percorsi formativi su misura per manager, imprenditori e professionisti.

italypost

scopri di più sull'offerta formativa

domenica 06 settembre 2026 | Il quotidiano che racconta il futuro di imprese e territori | Anno I no. 232 | euro 2,00

Mosca ferma per tre giorni i raid su Kiev. Poi gli inviati Usa voleranno in Ucraina: l'intesa sulla fine della guerra resta lontana

Trump riapre la partita con Putin

Witkoff e Kushner al Cremlino con una nuova proposta americana per fermare la guerra

Editoriali

IL DEBITO TORNA A DETTARE L'AGENDA

di **Stefano Feltri**

Quando Giorgia Meloni ha preso la guida del più longevo governo della storia repubblicana, il costo del debito pubblico italiano a dieci anni era intorno al 4 per cento. Oggi che celebra il record di stabilità è al 4,1 per cento. Le due cose sono legate: una gestione prudente dei conti pubblici, che ha sacrificato la crescita al contenimento del debito, spiega perché l'Italia sia considerata un investimento quasi sicuro in un mondo che è diventato più pericoloso. E il mercato obbligazionario riflette i nuovi rapporti di forza geopolitici.

CONTINUA A PAGINA 8

UNA COMPLESSA ESTATE AMERICANA

di **Dario Laruffa**

Per quel che gli Stati Uniti hanno fatto a se stessi e al resto del mondo è stata soprattutto un'estate di guerra e di caro carburanti: ne abbiamo letto tutti i giorni, abbiamo anche appreso di un vice presidente che definisce "cose che capitano" il bombardamento di una scuola. Ripercorriamo invece assieme qualcosa meno da prima pagina. Prima delle vacanze un distretto scolastico del Tennessee rimuove Radici dalle biblioteche.

CONTINUA A PAGINA 8

L'INTERVISTA

Bernini (Confindustria Toscana): «Anche da noi tavoli come al Nord»

— Fabrizio Bernini, presidente di Confindustria Toscana (Courtesy Confindustria Toscana) | **Ilaria Vesentini** *a pagina 10*

CERNOBBIO

Freni a sorpresa apre a Intesa: «Opas strutturata»

Maria Gaia Fusilli *a pagina 5*

A Cernobbio il sottosegretario Federico Freni promuove l'Opas Intesa Sanpaolo-Mps con Unipol, definendola più strutturata e capace di affrontare in anticipo i nodi antitrust Ue, mentre giudica difensiva la risposta di Mps. Le parole segnano una possibile novità nella linea del Governo, fino ad ora formalmente neutrale, e introducono un elemento nuovo nel risiko, anche considerando che il Tesoro è ancora azionista del Monte.

MEDIO ORIENTE

Gli Stati Uniti colpiscono tre petroliere iraniane

G.B. *a pagina 3*

La risposta americana arriva dopo il lancio di missili iraniani contro una portaerei e un cacciatorpediniere Usa. Washington ha colpito tre petroliere legate a Teheran nelle acque di Kharg, Jask e del Golfo dell'Oman. Il Centcom ha annunciato che due sono state messe fuori uso e una distrutta, avvertendo che nuovi attacchi potrebbero portare a colpire l'intera flotta petrolifera iraniana e intensificare ancora le operazioni.

SOTTO LA LENTE

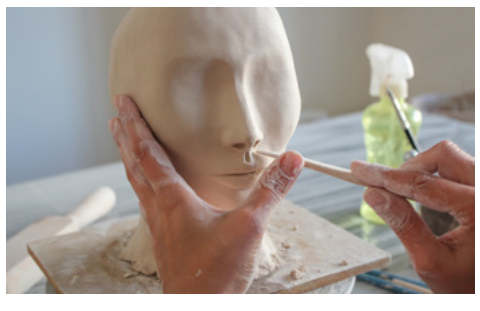
Baykar Piaggio Aerospace, quando il risanamento diventa geopolitica

Caterina della Torre *a pagina 6*

OGGI SULL'INDICE

Tutti gli oggetti che plasmano la nostra coscienza

Lambros Malafouris *a pagina IV*



DOMANI SU MONITOR

La sfida che vale 500 miliardi per far ripartire la Germania

di **Uski Audino**

60906
9 771031 497008

editoriali & commenti

SEGUONO DALLA PRIMA

Le crisi fiscali di Usa e Parigi hanno in comune molti ingredienti: debito elevato, banche centrali che non possono tagliare i tassi, politica incapace di misure impopolari

IL DEBITO TORNA A DETTARE L'AGENDA E LA FRANCIA RISCHIA GROSSO

di **STEFANO FELTRI**

La crisi fiscale degli Stati Uniti e quella della Francia hanno in comune molti ingredienti: debito troppo alto, banche centrali che non possono tagliare i tassi di interesse perché c'è pure l'inflazione, una classe politica che - in modo bipartisan - si oppone a misure impopolari ma necessarie per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.

Dopo l'ingresso nel WTO nel 2001, la Cina aveva deciso di integrarsi nel sistema finanziario occidentale e aveva aumentato l'investimento in titoli di Stato americani dai 60 miliardi di dollari del 2001 ai 1.300 del 2013, il momento di picco.

Pechino era arrivata a controllare il 10 per cento del debito pubblico americano collocato sui mercati e quindi ad avere un certo potere di influenza. Da allora, il clima politico è cambiato, la globalizzazione si è regionalizzata e l'investimento in debito americano è sceso ai livelli del 2008, intorno ai 600 miliardi.

Nel frattempo, però, il debito pubblico americano raddoppiava: dal 64 per cento del Pil del 2008 al 122 di oggi. Senza più la Cina ad assorbire quella montagna di titoli, ci hanno pensato i fondi di investimento privati, oltre al nuovo mondo delle stablecoin che sono valute digitali garantite da titoli americani.

Il risultato, però, è che quando il nervosismo sul vero rischio del debito americano aumenta, gli hedge fund sono molto più reattivi del governo cinese: vendono quando i prezzi scendono, comprano per sfruttare la risalita, così amplificano le variazioni.

Le ragioni per essere scettici sulle prospettive dei Treasuries sono molte, dagli attacchi all'indipendenza della politica monetaria all'abbandono di ogni promessa di taglio delle spese, mentre salgono i costi delle guerre e delle misure pre-elettorali.

Gli interessi da pagare ogni anno sul debito hanno superato la soglia psicologica dei 1.000 miliardi di dollari.

L'amministrazione Trump è così preoccupata che in estate il segretario al Tesoro Scott Bessent ha iniziato a intervenire sui mercati direttamente, usando i soldi dei contribuenti per fare quello che di solito fa una banca centrale (che però il denaro lo può creare).

Prima Bessent ha provato a sostenere lo yen, per evitare che il primo detentore di titoli americani, cioè il Giappone, li vendesse facendone crollare il prezzo. Poi Bessent ha intensificato anche il riacquisto diretto di titoli americani.

Non serve a molto, perfino il prudentissimo fondo sovrano norvegese ha annunciato un taglio dell'esposizione verso il debito americano. E ora gli investitori si trovano tentati dalla scommessa per vedere fino a dove può spingersi il governo: scommettere contro una banca centrale è sempre una cattiva idea perché ha risorse virtualmente illimitate, ma un governo no.

E la Federal Reserve di Kevin Warsh, che pure è stato nominato da Trump, non sta assecondando questi sforzi di tenere bassi i tassi di interesse perché con l'inflazione arrivata al 3,4 per cento deve piuttosto preoccuparsi di come rialzarli.

In Europa la situazione non è così diversa: l'inflazione è al 3,3 per cento, la BCE con Christine Lagarde a fine mandato non può certo avventurarsi in mosse spregiudicate e contrarie al suo rigido mandato soltanto perché le grandi economie dell'eurozona sono in difficoltà. Nessun aiutino può arrivare da Francoforte.

La Germania è impegnata in una complessa riconversione del suo modello di crescita fondato sull'export in una nuova stagione di investimenti e commesse pubbliche, tra riarmo e transizione ecologica.

La Francia invece inizia a vedere il costo economico della paralisi politica che dura dal voto europeo del 2024, quando il presidente Emmanuel Macron chiamò elezioni anticipate che non hanno prodotto governi stabili.

Da fine 2025 lo spread tra debito francese e italiano si è invertito: ora sono loro i più a rischio, anche se di poco (4,2 per cento il costo del decennale contro 4,1 per l'Italia).

Il primo tema di politica economica nella campagna elettorale per le presidenziali 2027 è stata la proposta - illegale e irrealizzabile - del candidato della sinistra sovranista Jean-Luc Mélenchon che vorrebbe chiedere alla BCE di annullare i titoli del debito francese che detiene. Una specie di default a spese degli altri Paesi dell'eurozona che distruggerebbe la credibilità della moneta unica.

Questo genere di populismo fiscale a sinistra finisce per rafforzare la credibilità di Marine Le Pen, in assenza di candidati moderati competitivi. Il problema (tra i tanti) è che la leader di destra non ha affatto seguito Meloni nella conversione al rispetto delle regole contabili, è ancora alla fase delle promesse generose e senza coperture, a cominciare da quelle sulle pensioni.

Il deficit della Francia è al 5 per cento, e poiché non si vede alcuna possibilità di seguire il modello Portogallo (consolidamento moderato ma duraturo), rischia di trovarsi presto in una situazione stile Italia 2011, con gli sviluppi politici che innescano una rapida perdita di fiducia.

L'Italia rischia di affrontare questa doppia crisi di due partner cruciali nell'anno elettorale. Chiunque si troverà al governo nel 2027 avrà il debito come prima preoccupazione.

Gli Usa arrivano ai midterm più radicalizzati che mai. Ma per uscire dalla spirale dello scontro servirebbero quella solidarietà e quella riflessione ormai sempre più rare

UN'ESTATE AMERICANA CHE NON FA BEN SPERARE PER L'AUTUNNO

di **DARIO LARUFFA**

Vietato il romanzo simbolo sulla schiavitù: *Roots,* che racconta la deportazione dello schiavo africano Kunta Kinte e la storia dei suoi discendenti negli Stati Uniti. Le autorità di Knox County sostengono che non sia "appropriato all'età" degli scolari. Ne venne tratta una famosissima serie televisiva, gran successo in Italia nel 1978. Il Tennessee ha un governatore repubblicano, elegge due senatori repubblicani e otto deputati su nove sono repubblicani. In questo caso si esibisce la versione woke dell'anti-woke. Proprio mentre nel campo avverso la deputata Alexandria Ocasio-Cortez, radicale, intelligente e sempre più capace di prendere le misure alla politica, si distingue dagli aspetti più estremi della prima stagione del politicamente corretto. Vuole più attenzione all'economia, pur se continua a difendere i principi della giustizia nel campo dei diritti.

Democratici e socialisti

Ocasio si definisce tale, così come Zohran Mamdani, sindaco di New York. Sono in crescita, vincono molte delle primarie di partito (non tutte) in vista delle elezioni di medio termine. Propugnano un "socialismo dei consumatori", non la collettivizzazione di beni ma un controllo dei meccanismi dell'economia per garantire tutela sociale; è un'area liberal che si contrappone a un'ala moderata che fa capo all'establishment dei Dem. Si badi bene, non è solo questione di diverse sensibilità, contano moltissimo i territori. Negli anni Ottanta, in Michigan, c'erano i *Reagan Democrat*, che sulla sicurezza nazionale e sulla difesa erano più a destra dei repubblicani. Nel sud e nelle zone rurali i democratici sono spesso molto più centristi e si rivelano conservatori sui temi sociali; sono più progressisti quelli delle zone urbane: insomma, un arcobaleno politico. Sulla radicalizzazione dei Dem giocano i repubblicani. La Camera approva una risoluzione che condanna il socialismo "in tutte le sue forme". Tutti i repubblicani votano a favore, ma il dato politico è che si accodano anche otto democratici mentre altri due si astengono.

Save America Act

Nel 2024 Il 30 per cento degli elettori ha votato per posta, parliamo di 46 milioni di persone. Circa i due terzi fra loro si stima che abbiano votato per i Dem; nel 2020 erano molti di più. Non vi è prova alcuna che vi siano state diffuse irregolarità, ma, leggendo questi dati appare chiaro il motivo che ha portato Trump a proporre una legge che prevede, fra l'altro, l'esibizione di documenti con foto per iscriversi alle liste elettorali federali e al momento del voto. Richieste ovvie in Europa, non così in America, soprattutto fra i ceti più poveri. Il voto postale sarebbe inoltre consentito solo in casi eccezionali, come malattia, disabilità, servizio militare attivo o assenza per viaggio. Le nuove regole potrebbero riguardare decine di milioni di cittadini che non possono fornire immediatamente i documenti richiesti. Una legge proposta a ridosso del voto che si traduce in esclusione di elettori legittimi. La *Save America* non è operativa, manca il voto del Senato, ma Trump sta facendo di tutto per ottenere comunque quel che vuole, legge o non legge. Ha imposto al Servizio Postale di caricare milioni di dati personali su un portale federale del tutto inesplorato, e con codici a barre mai testati. Metà degli Stati hanno fatto ricorso ai giudici perché con modifiche così complesse in tempi così stretti si rischia di fatto di impedire la spedizione fisica delle schede.

Nomi

"Da questo momento il Lago Ontario si chiamerà Lago America". Trump firma un decreto per ribattezzare il lago che condivide il nome con una delle province del Canada. "Abbiamo un golfo, (il Golfo del Messico ribattezzato Golfo d'America *ndr*) abbiamo un lago. Ora forse dovremo cambiare il nome dell'oceano Atlantico e dell'oceano Pacifico. Forse li cambieremo tutti e due", ha aggiunto nello Studio Ovale. Il narciso del Queens si è già fatto intitolare o cointitolare (fra l'altro): l'Aeroporto di Palm Beach in Florida; il *John F. Kennedy Center for the Performing Arts* e lo *United States Institute of Peace*, entrambi a Washington; ambisce a stazioni e stadi. Ha accennato all' idea di chiamare *Trump Strait* lo Stretto di Hormuz. Idea azzeccata: lì le navi americane non sorvegliano i transiti, li bloccano.

Video war game

Ancora lui. L'inquilino della Casa pubblica sul suo profilo *Truth* un video iperrealistico generato dall'intelligenza artificiale che mostra il principale terminal petroliero dell'Iran, l'isola di Kharg, avvolto dalle fiamme e distrutto da raid statunitensi. La clip, rilanciata dal presidente come una comunicazione ufficiale, arriva a poche ore da reali scontri navali nello Stretto di Hormuz. Il Pentagono è costretto a una immediata smentita pubblica per chiarire che l'attacco non è mai avvenuto.

Città felici

Ogni anno il sito di finanza personale *WalletHub* pubblica la classifica delle città americane più felici (*Happiest Cities in America*), costruita su decine di indicatori relativi alle condizioni economiche e alla qualità della vita. La città più felice d'America è Fremont, 220mila abitanti. E si capisce, siamo in California, Baia di San Francisco, Silicon Valley: ottimi riscontri per salute, benessere emotivo, clima mite e aspettativa di vita vicina agli 82 anni (due in meno che in Italia, ma tre in più della media Usa). Sorprende il nome della seconda classificata: Bismarck, 80mila anime, capitale del gelido North Dakota. È stata premiata per il forte senso di comunità e uno stile di vita meno frenetico.

Solidarietà e riflessione sarebbero graditi in tutta l'America estiva. Il tre di novembre si voterà per la Camera e un terzo del Senato. Si spera nell'autunno.